

LE ISOLE ORCADI E IL VALLO DI ADRIANO

Viaggio di studio maggio 2012

INDICE

TESTI

ISOLE ORCADI CLIMA E PAESAGGIO.....	pag	3
SKARA BRAE.....	“	3
CONSIDERAZIONI SULL'ABBANDONO DI SKARA BRAE.....	“	5
MAES HOWE.....	“	6
RING OF BRODGAR.....	“	7
STONES OF STENNESS.....	“	7
IL VALLO DI ADRIANO.....	“	8

ISOLE ORCADI: CLIMA E PAESAGGIO.

Le isole Orcadi sono situate all'estremità della Scozia, dove il mare del Nord e l'Oceano Atlantico si incontrano. Sono un gruppo di 67 isole delle quali solo 16 sono abitate. La loro superficie totale è di 975 km², di cui più della metà è presa dalla principale isola Mainland. Gli attuali contorni lisci delle isole, sono dovuti all'azione del ghiacciaio che si ritirava, circa 10.000 anni fa, al termine dell'ultima glaciazione che aveva ricoperto di ghiaccio anche la Scozia e l'Inghilterra. Attualmente le isole sono generalmente piatte, senza alberi, spazzate dal vento e umide. **Storia.** Abitate da antichissime tribù di Pitti, vennero evangelizzate da missionari celti nel sec. III; nell'875 vennero conquistate da Harald Haarfagr, primo re di Norvegia. Nel 1466 il re di Norvegia e Danimarca, Cristiano I, dava le isole (assieme alle Shetland) in pegno al re Giacomo III di Scozia; nel 1472 esse venivano annesse alla corona scozzese. Nelle due guerre mondiali le isole costituirono formidabili basi della marina e dell'aviazione britanniche; tra il 1940 e il 1945 furono pesantemente colpite dalla Luftwaffe. **L'economia** delle Orcadi è soprattutto basata sull'allevamento del bestiame (ovini e pollame) e sull'agricoltura (avena, orzo, patate); importante sono anche la pesca (aringhe e gamberi) e la distillazione del whisky. **Il clima** è pesantemente influenzato dalla Corrente del Golfo; la temperatura media estiva è di 15° C, con un max attorno ai 19° C; le estati sono brevi con la luce del sole praticamente ininterrotta per le 24 ore del giorno.

SKARA BRAE

Scoperta.

Nell'inverno del 1850 una fortissima tempesta strappò l'erba dall'alta duna conosciuta come Skara Brae, nella Baia di Skail, sull'isola principale delle Orcadi. Essa mise in luce un cumulo di rifiuti che conteneva resti di antiche abitazioni. Il signore di casa Skail, William Watt, iniziò ad esplorare il sito e nel 1868 aveva già ripulito quattro case e recuperati una ricca collezione di oggetti, ricoverati nella sua abitazione.

Il sito venne poi lasciato indisturbato fino alla fine del 1925, quando, un'altra grossa tempesta, lavò via parte delle strutture precedentemente ripulite. A quel tempo il sito era stato appena stato posto, dagli eredi di William Watt, sotto la tutela dei Commissari dei Lavori Pubblici di sua Maestà, che provvidero subito a far costruire, come protezione futura, l'attuale muro sul mare.

I lavori di ricupero ripresero nel 1927 e si conclusero nel 1930. Nel 1972 e 1973 vennero eseguiti ulteriori scavi per ottenere informazioni addizionali sull'ambiente e sulla vita della gente del villaggio e per la datazione al radiocarbonio.

Datazione e geografia.

Il villaggio venne abitato continuativamente per 600 anni, dal 3100 al 2500 a.C. Consta di due fasi abitative sovrapposte ma distinte; eccetto le case 9 e 10 (vedi pianta) che sono della 1^a fase, le altre sono della 2^a fase di occupazione.

Circa a metà dell'occupazione del sito, i discendenti dei primi abitanti decisero di migliorare le loro abitazioni e costruirono, nell'arco di una generazione, un nuovo villaggio nello stesso posto e sui resti livellati delle vecchie abitazioni.

Le case della seconda fase sono più grandi e i letti non sono inglobati nel muro perimetrale, ma addossati ad esso. Cioè nella prima fase la costruzione era più auto reggente, mentre nella seconda fase è il cumulo di rifiuti che aiuta la struttura a sostenersi.

Il villaggio, ai tempi della sua frequentazione, non aveva il mare così vicino, e addirittura c'era un lago di acqua dolce dove è ora la Baia, separato dal mare da una fila di scogli che attraversava quella che ora è la bocca della Baia.

Le case.

Come è logico, data la penuria di alberi sulle isole, la struttura delle case è fatta esclusivamente di pietra, tranne che per le travi che sostenevano il tetto per cui venivano utilizzati, probabilmente, materiali come legno o ossa di balena, che la corrente del golfo portava ad arenarsi sulle spiagge.

Per la copertura venivano utilizzate zolle erbose, tenute in posizione da funi di erica attorcigliata con pesi attaccati. Mediamente hanno una superficie di 36 mq.

La **credenza**, sta di fronte alla porta e domina la vista appena si entra. Questa può essere stata una semplice unità di stoccaggio, ma avrebbe anche potuto essere un posto di esposizione, qualcosa come la mensola del camino o la credenza di oggi, dove potevano essere messi gli oggetti preziosi della famiglia o dell'individuo.

I letti. Oggi ne vediamo solo il perimetro. Le sterpaglie erano un comodo materasso, le pelli di pecora e di altri animali, efficaci coperte. Le lastre alle estremità potrebbero aver sostenuto un baldacchino, magari di legno, per appoggio di cose, o essere una semplice copertura di pelli per dare maggior calore al letto.

Il focolare. Al centro della casa, fra la porta e la credenza c'è sempre il focolare. Ma cosa vi bruciava la gente? Non certo la torba, presente oggi in quantità, ma formatasi secoli dopo l'insediamento in esame. Probabilmente si bruciava una miscela di escrementi animali, alghe essiccate, erica, sterpaglie ed ossa di mammiferi marini. Non sono state trovate tracce certe di carbonella: il legno era troppo prezioso per essere bruciato.

Le cassette. Sistemate nei pavimenti delle case, vicino al focolare, ci sono cassette di pietra. Le giunture di queste cassette sono cementate con argilla per renderle stagne.

L'ipotesi più probabile è che vi si mettessero a bagno delle esche per la pesca, come le patelle. **Le celle.** Sono ricavate nei muri delle case e variano in dimensioni e in facilità di accesso. Si pensa a posti di stoccaggio. Alcune celle, mai più di una per casa, hanno scarichi che passano sotto il pavimento: scarichi sanitari interni ?

Le porte. Non hanno cardini, per cui la porta poteva essere chiusa o aperta mettendo una lastra di pietra (o legno?) a coprire o scoprire l'accesso, assicurando la chiusura mediante barre di ossa di balena.

Le attività degli abitanti .

Da dove venivano. L'ipotesi prevalente è che provenissero dalla Scozia via mare, su rudimentali imbarcazioni, alla ricerca di nuove terre.

Agricoltura. A quel tempo la temperatura era più alta di adesso di un grado o due e quindi il clima avrebbe supportato la crescita di cereali come grano e orzo. Usavano un aratro primitivo formato da un attrezzo a punta affilata per incidere solchi sul terreno, dove gettare i semi. Non è possibile stabilire se il traino avvenisse tramite animali o persone. **Allevamento.** Dai reperti ossei trovati si sa che allevavano bovini, pecore o capre e qualche maiale. **Pesca.** Sono state trovate in grande quantità lische di pesce, specie di merluzzo. Si pensa (non sono state trovate esche o attrezzi particolari) che la pesca fosse principalmente costiera. Sono state trovate alcune ossa di balena (probabilmente arenatasi). **Attrezzi.** C'era poca disponibilità di selce e in alternativa il calcedonio esistente era di qualità inferiore. L'analisi microscopica dei pochi attrezzi di pietra ritrovati, ha dimostrato che servivano per lavorare legno e osso. Possiamo concludere dicendo che la maggior parte di attrezzi utilizzati erano di legno o di osso.

Alimentazione. Si basava sulla carne d'allevamento e quella di caccia (cervo); sulla pesca (merluzzi, granchi, aragoste; carne di balena e di foca; uccelli marini); sulla raccolta di radici, piccoli frutti, noci, uova di uccelli marini; sul latte e forse sul formaggio; sull'orzo e forse sul pane (sono stati trovati resti di piccoli forni a Rinyo sull'isola di Rousay). L'acqua era fornita da piccoli torrenti. **Vestiaro.** Non sono stati trovati resti di telai, di conseguenza non producevano tessuti. Potevano però conoscere la lavorazione del feltro.

Di conseguenza i loro abiti erano fatti con le pelli e le pellicce degli animali che allevavano o cacciavano (incluse lontre e martore). Probabilmente i loro abiti erano decorati con grani di osso (sono stati trovati molti grani).

Gioielli. Sono stati trovati tre tipi di gioielli: grani, pendenti e spilloni, quasi tutti fatti d'osso. I grani, di varie dimensioni, sarebbero stati infilati assieme a formare collane, braccialetti, bracciali. I pendenti, erano fatti utilizzando denti di mammiferi marini.

Gli spilloni trovati sono di diverse dimensioni e perlopiù sono intagliati da zanne di tricheco.

CONSIDERAZIONI SULL'ABBANDONO DI SKARA BRAE.

Una stima approssimativa della dimensione del villaggio (considerando la possibilità che grosse porzioni di esso siano state portate via dal mare in tempesta) è che le famiglie non superassero le 20 unità. Dimensione non abbastanza grande da permettere matrimoni interni, tale da suggerire contatti quasi certi con altri villaggi per combinare coppie in matrimonio e anche, probabilmente, scambi commerciali di cui sono state trovate tracce.

Verso la fine dell'occupazione di Skara Brae gli abitanti dei villaggi delle Orcadi si radunarono insieme per costruire monumenti più grandi ed elaborati come i **Circoli di menhir a Stenness e Ring of Brogar** e la tomba **Maes Howe**.

Si stima che per costruire i due "**henge**" (Circoli di menhir con banchine e fossati) siano occorse circa 150.000 ore di lavoro.

Queste costruzioni su larga scala sono i segni evidenti di un nuovo ordine che governava le relazioni sociali tra i villaggi, e che causò anche sostanziali cambiamenti nei villaggi stessi. Invece di villaggi più o meno "egualitari", vediamo ora emergere un gruppo regionale, i cui capi esercitano crescenti poteri religiosi e politici sulle varie comunità. Secondo questa ipotesi, Maes Howe sarebbe stata costruita per rimpiazzare le vecchie tombe camerate del villaggio, e anche per fornire un luogo di sepoltura per i capi dei gruppi regionali.

L'emergenza di questi gruppi può essere stata la causa principale della disintegrazione della vecchia organizzazione comunitaria dei villaggi. Il nuovo ordine può aver condotto gli abitanti a mettere in discussione il bisogno di vivere in villaggi strettamente intrecciati.

L'equilibrio tra i bisogni delle singole unità familiari e lo scopo collettivo del villaggio (il riferimento è a Skara Brae), potrebbe essere stato sconvolto dalla formazione dei gruppi regionali. La famiglia individuale sarebbe divenuta più importante, l'organizzazione del villaggio meno; e la gente sarebbe andata a vivere in case coloniche singole e disperse sul territorio. Così gradualmente Skara Brae, e gli altri villaggi, sarebbero stati abbandonati.

MAES HOWE

Il tumolo e il fossato.

Maes Howe ha un diametro di 35 mt. ed è alta più di 7 mt. Gli scavi hanno dimostrato che il tumolo era circondato da un basso muro di contenimento e che appoggiava su una piattaforma artificialmente livellata sulla terra della brughiera. Attorno a questa piattaforma correva un fossato largo quasi 14 metri e profondo due.

L'entrata è orientata a ovest. Un lungo corridoio, leggermente in salita, porta alla camera centrale, a forma quadrata di circa 4,6 mt. di lato, con su ogni spigolo un contrafforte per il sostegno del tetto. Da ciascuno dei tre lati della camera centrale, si accede, attraverso una apertura posizionata al centro, alle tre piccole camere laterali. Entrata, corridoio, camere, soffitti, tutta la struttura insomma è costruita in lastre di pietra.

Solstizio d'inverno. L'Entrata punta approssimativamente al tramonto del solstizio d'inverno e nelle sere attorno al giorno più breve dell'anno **il sole**, attraverso il corridoio, **illumina la camera centrale!!**

Violazione della tomba.

Crociati norvegesi e vichinghi, alla metà del XII sec. d. C., violarono la tomba entrando dal soffitto della camera centrale e incidendo scritte a ricordo, in caratteri "runici", sulle pietre stesse. In seguito il soffitto crollò, riempiendo la camera di terra e pietre.

Lo scavo e la riscoperta della tomba avvenne solo nel 1861. Vennero trovati solo un frammento di cranio umano ed alcune ossa di cavallo. Forse i vichinghi rimossero la maggior parte di quello che c'era dentro. Fu necessario ricostruire il soffitto che è quello che vediamo attualmente. Facendo il confronto con altre tombe scavate regolarmente, molto verosimilmente i corpi erano esposti o sepolti

altrove, finché la carne se ne era andata, e solo allora le ossa sarebbero state portate dentro la tomba.

RING OF BRODGAR

Solo ventisette pietre, delle originarie sessanta, rimangono di questo imponente circolo di pietre, conosciuto come *Ring of Brodgar o Broigar*, situato su un declivio rivolto ad est. Le pietre fanno parte di un monumento a terrapieno, di cui ancora si riescono a intuire il fossato e la sponda, con entrate rivolte a nordovest e a sudest. Il circolo aveva un diametro di circa 110 metri e oggi la pietra più alta misura 4,6 metri. Tra il circolo e il terrapieno esterno c'era un fossato, scavato nel sottostante letto di dura arenaria, in origine era profondo non meno di 3,6 metri e largo 9. La quantità di materiale estratto fu di circa 4.700 mc. Il profondo fossato potrebbe aver avuto un significato simile a quello delle mura per una cattedrale cioè un vasto spazio raccolto. La datazione approssimativa del sito lo fa risalire alla prima Età del Bronzo, circa 2500 a. C.. A 137 metri di distanza, a sudest, si trova il menhir chiamato **Comet Stone**, che è ritenuto essere uno dei più precisi di indicatori di allineamento della zona di Brodgar.

STONES OF STENNESS

In origine questo sito era composto da un circolo leggermente ellittico, di circa 32 metri di diametro, formato da 12 pietre piatte alte fino a 5 metri e spesse circa 30 cm. (ora ne rimangono solo 4) . Insisteva su una piattaforma di 44 metri di diametro ed era circondato da un fossato profondo 2 metri e largo 7, con una singola entrata sul lato settentrionale, di fronte al nuovo insediamento neolitico di Barnhouse scoperto vicino al lago Harray. Al centro del circolo vi è un masso quadrato dove venivano cremate le ossa e dove sono stati ritrovati pezzi di carbone e di ceramiche, oltre ad ossa animali ritrovate nel fossato. Le ceramiche permettono di collegare il sito archeologico a quello di Skara Brae ed a Maes Howe, ed è possibile datarlo precedentemente al 3000 a. C.. Non lontano dal limite meridionale del Bridge of Brodgar, c'è un menhir ancora più alto (5,6 metri) conosciuto come **Watch Stone**. Questo potrebbe aver fatto parte di una schiera di menhir che collegava le **Stones of Stenness** al vicino (1200 metri) **Ring of Brodgar**.

Secondo un antiquario del XVIII sec., Robert Henry, il sito era conosciuto come *Tempio della Luna*, e il Ring of Brodgar come *Tempio del Sole*. E si raccontano storie di coppie che si recavano prima al *Tempio della Luna*, dove la donna si inginocchiava e pregava per ottenere forza, e poi al *Tempio del Sole* dove l'uomo faceva lo stesso. Inoltre, ogni Capodanno, la gente locale si incontrava al *Tempio della Luna* e danzava, festeggiando per giorni. Nel 1814, durante i giorni di Natale, il capitano W. MacKay, proprietario del terreno intorno al monumento megalitico,

exasperato dai numerosi visitatori che gli danneggiavano i campi, tentò di distruggere le pietre. Riuscì a romperne una, conosciuta come pietra di Odino (Odin Stone) e ne fece cadere un'altra prima di venire fermato. Le sue azioni accesero la rabbia dei locali e ci furono due tentativi di incendiargli le sue proprietà.

IL VALLO DI ADRIANO

Quando l'imperatore Adriano prese il potere, nel 117 d.C., l'impero romano aveva raggiunto, grazie alle imprese belliche del suo predecessore Traiano, il massimo dell'estensione. Esso era incentrato intorno all'intero Mare Mediterraneo e comprendeva le pianure costiere dell'Africa, le desertiche terre dell'Asia Minore e le frange del Caucaso. In Europa si sviluppava lungo l'intera lunghezza del Reno e del Danubio e comprendeva l'odierna Francia, la penisola iberica e le terre meridionali della Britannia.

Quest'immensa area, che i romani chiamavano con orgoglio "mondo conosciuto", andava praticamente dal Guadalquivir al Golfo di Suez e dal Tigri al Tyne. Qualcosa come 4.800 per 2.800 chilometri! Adriano, meno incline alla guerra del suo predecessore e più portato invece per gli studi e la conoscenza delle cose, decise di frenare l'espansione dell'impero. Si era reso conto della sempre crescente difficoltà a controllare confini così vasti e in continuo fermento, specie in Asia Minore dove le estenuanti guerre con i Parti (l'attuale Iran) avevano impegnato a lungo le legioni romane. Stipulò quindi con essi un trattato di pace e abbandonò i territori conquistati da Traiano in Mesopotamia.

Nel 122 d. C. , nel suo continuo peregrinare per le terre dell'impero, decise di visitare la Britannia. Ve lo spingevano certamente motivi di curiosità e voglia di conoscere cose nuove, ma anche e soprattutto il fatto che i Britanni delle regioni settentrionali, qualche tempo prima, si erano nuovamente sollevate contro i Romani al punto di annientare una intera legione, la IX ISPARNA, a lui particolarmente cara perché portava il nome della sua terra natale. Anche se al momento del suo arrivo la situazione era stata riportata alla normalità dall'energico governatore Q. Pompeo Falco, Adriano ordinò la costruzione di un muro lungo 80 miglia romane (circa 117 Km.) che andava da costa a costa, dalla foce del Tyne nel Mare del Nord fino a *Bownen on Solway* nel mare d'Irlanda, nel punto in cui l'isola si restringe notevolmente.

Lungo il muro, largo mediamente 10 piedi romani (3 mt.) e alto circa 20 (6 mt.), vennero costruite, ad intervalli regolari di un miglio romano (1481 mt.), delle porte custodite da fortini, chiamati per l'appunto *milecastles* di mt. 18x21, in cui stazionavano delle piccole guarnigioni (32 legionari). Tra due *milecastles* vennero costruite due torrette di circa 6 mq. poste ad un terzo di miglio (500 mt.) l'una dall'altra, con funzione di avvistamento che veniva svolta da quattro legionari che si avvicendavano nei turni di guardia. Questo ingegnoso sistema consentiva tra l'altro di trasmettere, con la massima velocità, qualunque messaggio o segnale da

una costa all'altra. A maggior protezione del muro fu costruito un fossato esterno a forma di V, profondo 3 metri e largo 10, eccetto dove la presenza di costoni rendevano questo tipo di difesa non necessario.

Contrariamente a quello che si è per tanto tempo ritenuto, il muro non venne costruito con intenti difensivi, ma piuttosto come frontiera ideale tra il mondo posto sotto il controllo e la giurisdizione romana e quello meno conosciuto del Nord della Scozia, occupato da tribù bellicose, desolato e selvaggio. Un muro, insomma che, come è detto nella VITA ADRIANI della HISTORIA AUGUSTA, "QUI BARBAROS ROMANESQUE DIVIDERET". Esso doveva unicamente rappresentare un efficace punto di osservazione e di controllo di qualunque traffico o commercio si svolgesse attraverso di esso. Si sa per certo che alla sua costruzione, inizialmente in terra e successivamente in pietra, lavorarono tre legioni, la II AUGUSTA, la XX VALERIA e la VI VITRIX condotta in Britannia da Adriano stesso per sostituire la IX ISPANA.

In epoca successiva, lungo il lato meridionale del muro, venne costruito un vallo consistente in un fossato fiancheggiato da due montagnole formate dal materiale scavato. Esso era attraversato da strade che conducevano alle porte in modo tale che chi volesse entrare ed uscire doveva necessariamente sottostare ai dovuti controlli. Posto ad una certa distanza dal muro, il vallo rappresentava l'equivalente romano del filo spinato e serviva in pratica a delimitare la zona militare all'interno delle mura.

Più tardi, in prossimità del Muro, vennero costruiti 16 forti che potevano ospitare da una a due *coorti* (cioè da 500 a 1000 uomini). Di essi i più noti sono quelli di **Chesters**, che ospitò a lungo la cavalleria romana, e quello di **Housesteads**, probabilmente il più grande e meglio conservato, che era lungo 186 metri e largo 112. Essi avevano una forma rettangolare con gli angoli arrotondati come una carta da gioco. In ciascun angolo del forte vi erano delle torrette. Due terzi dell'area erano occupati da baracche per i legionari, negozi, stalle e officine, mentre il restante spazio, quello centrale, era occupato dal Quartier Generale (PRINCIPIA), i granai, la casa del comandante e, talvolta, un ospedale. Il forte aveva una porta per ogni lato e una seconda porta su ciascun lato lungo. Dalle porte partivano delle strade rettilinee: la PRETORIA che collegava i PRINCIPIA con la porta nord, la DECUMANA che univa i medesimi con la porta sud. La via PRINCIPALIS attraversava invece il forte congiungendo la porta ovest con quella est. All'esterno del forte sorgevano gli insediamenti civili (VICUS) e gli impianti termali.

Nei pressi del Muro furono rinvenuti vari *Mitrei*, tra cui famoso quello di **Carrawburgh** scoperto nel 1949, a testimonianza della libertà di culto esistente tra i romani e la presenza di legionari provenienti dalle più svariate regioni. Nell'angolo inferiore destro di ogni forte, sorgevano le latrine alcune delle quali, come quella di **Housesteads**, ancora in buono stato di conservazione. A **Vindolanda** furono trovate più di 200 paia di scarpe, o parti di esse, in varie stili e forme (qualcuna sorprendentemente piccola, probabilmente appartenente a donne e bambini più che a soldati).

Il rinvenimento comunque più sensazionale, avvenuto sempre a **Vindolanda**, fu quello di più 400 tavolette di legno "scritte". Rinvenute in tre depositi all'interno del forte, vanno dal 90 d.C. in poi. Ve ne sono di due tipi: alcune sono piatte, con un incavo centrale, per contenere un sottile strato di cera e consentire di scriverci con uno stilo di metallo; altre sono sottili lastre di legno su cui si poteva scrivere con un inchiostro a base di catrame. Alla loro decifrazione si è giunti grazie ad accurate tecniche fotografiche ai raggi infrarossi. Esse rappresentano una documentazione di eccezionale interesse storico (sono i più antichi documenti scritti conosciuti in Gran Bretagna), un autentico spaccato di vita quotidiana del soldato romano, riportando liste della spesa, lettere personali o di raccomandazione o la descrizione di un pacco ricevuto da casa contenente dolciumi, calzini e d altro.

Attualmente il Muro di Adriano, pur se ridotto nelle sue dimensioni a causa del tempo e dei saccheggi subiti per cavarne pietre da costruzione, rimane una delle più grandi opere del mondo romano. Esso sta lì ancora in piedi a testimoniare la storia che vi si è svolta in circa tre secoli. Il fine per cui fu costruito, il tentativo strategico di controllare un grande tratto di territorio, sfugge ad ogni considerazione di logica militare. La sua costruzione dimostrò una tale accuratezza di progettazione ed esecuzione e una conoscenza tecnica della morfologia del territorio in Britannia, che occorre arrivare alla fine del secolo diciottesimo, con la costruzione della rete dei canali, o all'inizio del diciannovesimo, con il progetto delle ferrovie, per avere qualcosa di altrettanto grandioso.